



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Dell'Imitatione Di Christo**

**Thomas <von Kempen>**

**Roma, 1637**

Libro Secondo. Ammonitioni che ci tirano alle cose interiori.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

<sup>24</sup>  
LIBRO SECONDO.

Ammonitioni, che ci tirano  
alle cose interiori.

*Della interna conuersatione.*  
Cap. 1.

**I**L Regno di Dio è dentro di  
voi, dice il Signore. Conuer-  
titi al Signore con tutto il  
suor tuo, & lascia andare questo  
miserò mondo, e l'anima tua tro-  
uerà riposo. Impara a disprezza-  
re le cose esteriori, & a darti alle  
cose interiori dell'anima: & ve-  
drai ch'il regno di Dio verrà in  
te: Imperoche il regno di Dio è  
pace, & gaudio in Spirito santo, il  
qual non si dà a gli huomini sce-  
lerati. Se hauerai apparecchiata  
la degna habitatione di dentro  
nell'anima tua, verrà da te Chri-  
sto,

sto, & ti mostrerà la sua consolazione. Tutta la sua gloria, & bellezza è di dentro, & iui si compiace; visita spesso l'huomo spirituale, parla seco dolcemente, lo consola gratiosamente, l'empie di molta pace, & gli mostra familiarità troppo marauigliosa.

2 O anima fedele, apparecchia il tuo cuore a questo tuo sposo: accioche si degni di venire a te, & habitare in te; imperoche esso dice; Se alcuno mi ama, offeruerà il mio comandamento, & il mio Padre amerà lui, & a lui verremo, & staremo con lui. Da dunque ricetto a Christo, & non lasciar'entrare in te alcun'altra cosa. Quando hauerai Christo, tu sei ricco, e ti basta. Egli sarà tuo proeditore, & fedel procuratore in tutte le cose: talche non hauerai bisogno di sperare ne gli huomini: perche gli huomini presto si

mutano, & velocemente passano; ma Christo sta in eterno, & dura fermamente infino al fine.

3. Nō e da metter grande speranza nell'huomo fragile, & mortale ancorche sia utile, & caro, nè dobbiamo molto attristarci se tal volta ci e contrario, & ci contradice. Quelli che hoggi sono dalla tua, domani ti possono esser contrarii; & all'incontro spesso si mutano come il vento. Pon tutta la tua sperāza in Dio, & egli sia tuo timore, & il tuo amore: egli risponderà per te, e ti farà quel bene che ti farà più espediente. Tu non hai qui città permanente, & in qualunque luogo tu sarai, riputati come straniero, & pellegrino: ne mai se tirai riposo, se cordialmente non sarai congiunto, & vnito con Christo.

4. Che ti vai qui aggirando nō essendo questo il luogo del tuo riposo.

poso? Nelle cose celestiali deu'esser la tua habitatione, e tutte queste cose terrene sono da esser riguardate come per passaggio; imperoche passano tutte le cose, & tu insieme con esse. Guarda di non ti gli attaccare, accioche da loro tu non sia preso, & perisca. Il tuo pensiero sia sempre appresso di Dio, & la tua oratione sia drizzata a Christo, senza intermissione. Se tu non sai contemplare le cose sublimi, & le celesti, riposati nella passione di Christo, & habita volentieri nelle sue sacre ferite. Imperoche se con diuotione fai ricorso alle piaghe, & pretiose stimate di Giesù, sentirai gran còforto nelle tue tribulationi, nè ti curerai molto di esser sprezzato da gli huomini, & facilmente sopporterai le parole di quei, che dicono maledite.

G Chri-

5 Christo fù anco disprezzato da gli huomini in questo mondo, & nell'estremo suo bisogno fù lasciato frà gli opprobrij da'suoi conoscenti, & amici. Christo volse patire, & essere sprezzato, e tu hai ardire di lamentarti d'alcuno? Christo hebbe de gli auersarij, & di quei che diceuano male di lui; e tu vuoi haue e ogni huomo per amico, & benefattore? Onde sarà coronata la tua patienza, se non ti intrauerrà auersità alcuna? In che modo sarai amico di Christo, se tu non vuoi patire niuna contrarietà? Patisci con Christo, & per Christo se vuoi regnare con Christo.

6 Se vna volta tu fossi entrato perfettamenteamente nelle viscere di Giesù, & hauesti gustato vn poco del suo ardente amore, non ti curaresti della tua propria comodità, o incomodità; ma più tosto

stoti rallegraresti d'ogni oppro-  
 brio che ti fosse fatto; perche l'a-  
 more di Giesù fa l'huomo di-  
 sprezzare se medesimo. Il vero  
 amatore di Giesù, e della verità,  
 & il vero spirituale, & libero da  
 ogni affetto disordinato, può li-  
 beramente voltarsi a Dio, & le-  
 uarsi in spirito sopra se stesso, &  
 in lui riposare con gran soauità,  
 7 Colui è veramente fauio, &  
 ammaestrato da Dio più presto  
 che da gli huomini, il quale gusta  
 le cose si come sono, e non come  
 sono dette, ouero riputate. Chi sa  
 caminare interiormente, & poco  
 stimare le cose esteriori, non cer-  
 ca luoghi, nè aspetta tempi, per ha-  
 uer diuoti essercitij. L'huomo spi-  
 rituale presto si raccoglie: impe-  
 roche non si sparge mai tutto alle  
 cose esteriori. A questo tale non  
 nuoce la fatica esteriore, nè l'oc-  
 cupatione necessaria a tempo; ma

si accommoda alle cose come auu-  
gono. Colui che è ben disposto di  
dentro, & ben ordinato, non si  
cura de' fatti marauigliosi, & per-  
uersi de' gli huomini. L'huomo  
tato viene impedito, & distratto,  
quanto si tira adosso le cose.

8 Se tu fuisti ben disposto, &  
purgato, tutte le cose ti si conuer-  
tirebbono in bene, & profitto.  
Per questo molte cose ti dispiac-  
ciono, & spesso ti conturbano,  
imperoche tu non sei ancora per-  
fettamente mortificato a te stes-  
so, nè separato da ogni cosa ter-  
rena. Non è cosa che così mac-  
chi, & intrighi l'euor dell'huomo,  
come l'amor disordinato delle  
creature. Se tu rifiuterai le con-  
solationi esteriori, potrai contem-  
plare le cose celesti, & spesso in-  
teriormente giubilare.

Del-

*Dell'humile soggettione.**Cap. I I.*

**N**On ti curar molto, di chi ti sia fauoreuole, o cōtrario; ma a questo attendi, & di questo habbi cura, che Dio sia teco in ogni cosa che tu fai. Habbi buona conscienza, & Dio ti saprà ben difendere; impero che la maluagità di niuno potrà nuocere a quello che Dio vorrà aiutare. Se tu sai tacere, & patire, senza dubbio vedrai l'aiuto di Dio. Egli conosce il tempo, & il modo di liberarti; & però a lui ti dei rassegnare. A Dio s'appartiene d'aiutarti, & liberarti da ogni confusione. Spesse volte gioua molto a conseruar maggior humilta, che gli altri sappiano i nostri difetti, & li riprendano.

2 Quando l'huomo si humilia per i suoi difetti, all'hora facil-

G 3 men-

mente acqueta gli altri, & agevolmente a coloro sodisfa che sono corrucciati contra di lui. Iddio difende l'humile, & lo libera; ama l'humile, & lo consola: s'inchina all'huomo humile, & gli concede gran gratia; & dopò la humiliatione l'innalza alla gloria. Iddio riuela i suoi secreti all'humile, & lo inuita, e tira a se dolcemente. L'huomo humile hauendo riceuuto qualche affronto, assai bene sta in pace, imperoche s'appoggia a Dio, & non al mondo. Fino a tanto che tu non ti stimi inferiore di tutti gli altri, non ti riputate d'hauer fatto alcun profitto.

*Dell'huomo buono, & pacifico.*

*Cap. III.*

**P**oni in pace prima te medesimo, & all'horapotrai pacificare gli altri. E da  
mag-

maggior giouamēto l'huomo pacifico, che l'huomo ben docto. L'huomo appassionato conuerte il bene in male, e facilmente crede il male. L'huomo buono, & pacifico ogni cosa conuerte in bene. Chi e ben pacifico, non ha sospetto di persona alcuna; ma chi è mal contento, & alterato, e traugiato da diuersi sospetti, & esso non riposa, nè lascia riposare altri. Spesse volte dice cose, che non douria dire, & lascia quello che gli farebbe ispediente di fare. Egli considera quel che gli altri sono tenuti di fare, & non cura quello a che egli è obligato. Habbi dunque tu prima zelo sopra te stesso; & all' hora potrai ancora giustamente hauer zelo del prossimo tuo.

a Tu sai molto bene scusare, & colorire i tuoi difetti; & non vuoi riccuere le scuse del pros-  
 G 4 mo

mo tuo. Più giusta cosa farebbe, che tu accusassi te medesimo, & che tu scusassi il tuo fratello. Se tu vuoi essere sopportato, sopporta tu ancora gli altri. Vedi quanto sei per ancora lontano dalla vera carità, & humiltà, la quale non si sa sdegnare, nè corruciare se non contra di se. Non è gran cosa conuersare con gli huomini buoni, & mansueti, atteso che ciò piace naturalmente ad ogn'vno; & ciascuno volentieri sta in pace, & più ama coloro che sono del suo parere: ma poter viuere pacificamente con quei che sono duri, e peruersi, o indisciplinati, ouero con quei che ci sono contrarii; questo è gran gratia, & è cosa degna di molta laude, & impresa da huomo virile.

3 Sono alcuni, i quali hanno pace con se medesimi, & ancora col prossimo. Et sono alcuni altri, che

che non solamente non hanno pace loro, ma ne anche lasciano che altri l'habbino: sono fastidiosi ad altri, ma molto più a loro medesimi. Sono de gli altri poi, li quali hanno pace in loro stessi, & si affaticano ancora di ridurre gli altri alla pace. Ma in effetto tutta la nostra pace in questa misera vita è da esser posta più tosto nell'humile pazienza, che in non sentire le cose contrarie. Chi meglio sa patire, possederà maggior pace: & quello tale è victor di se medesimo, signor del mondo, amico di Christo, & herede del cielo.

*Della pura mente, & semplice intentione. Cap. I V.*

**L**'Huomo è solleuato dalle cose terrene con due ali; cioè con la semplicità, e con la purità. La semplicità

cità deue essere nella intentione  
 & la purità nell'affetto. La sem-  
 plicità considera Dio, & la pu-  
 rità lo tiene, & gusta. Niuna  
 buona operatione ti impedirà, se  
 dentro tu farai libero da ogni di-  
 sordinato affetto. Se tu non  
 pretendi, né cerchi altro, che il  
 beneplacito di Dio, & l'vtilità  
 del prossimo, goderai la libertà  
 interiore. Se il tuo cuore fosse  
 dritto, ogni creatura ti sarebbe  
 specchio di vita, & vn libro di  
 santa dottrina; imperoche non  
 è creatura tanto picciola, & tan-  
 to vile, laquale non rappresenti  
 la bontà di Dio.

2 Se tu fossi buono, & puro  
 interiormente, vedresti ogni co-  
 sa senza impedimento, & rice-  
 ueresti tutte le cose in bene. Il  
 cuor puro, & mondo trapassa il  
 cielo, & l'inferno. Quale è cia-  
 scuno interiormente, tale è il  
 giu-

giudicio, che fa delle cose esteriori. Se vi è gaudio alcuno nel mondo, certo si troua nell'huomo puro di cuore. Et se in alcun luogo vi è angustia, e tribulatione, questo lo conosce meglio d'ogni altro la mala coscienza. Siccome il ferro messo nel fuoco perdè la ruggine, & diuenta infocato: così l'huomo che si conuerte a Dio intieramente, & spogliato d'ogni pigrizia, & è trasmutato in nuouo huomo.

¶ 3 Quando l'huomo comincia ad intepidirsi, all'hora teme la piccola fatica, & volentieri riceue la consolatione esteriore. Ma quando comincia a vincere se medesimo perfettamente, & cammina virilmente nella via di Dio; all'horamanco stima quelle cose, che sentiuua prima essergli graui.

Del-

*Della propria consideratione.**Cap. V.*

**N**on possiamo troppo credere a noi medesimi; perche spesse volte ci manca la gratia, & il sentimento. Poco lume è in noi, & questo ancora perdiamo presto per dapocagine. Spesse volte ancora non auuertiamo quanto ciechi siamo interiormente. Spesso facciamo male, e' peggio è che lo scusiamo. Et alcuna volta essendo noi mossi da passione, pensiamo che sia buon zelo. In altri riprendiamo le cose picciole, & le cose grandi in noi leggiermente passiamo. Assai presto sentiamo, & pesiamo quel che sopportiamo da gli altri; ma non auuertiamo quanto sia graue, quel che gli altri sopportano da noi. Chi bene, & diligentemente considerasse i fatti suoi, non hauerebbe

be

be di che giudicare altrui in cosa d'importanza.

2 L'huomo interiore antipone la cura di se medesimo a tutte l'altre cure, & colui che attende diligentemente a se medesimo, facilmente tace de' fatti altrui. Tu non farai mai diuoto, & spirituale, se non tieni silenzio de i fatti del prossimo, hauendo particolare riguardo a te medesimo. Se tu atenderai totalmente a Dio, & a te, poco sarai mosso da quel che riceui di fuori. Hor doue sei tu, quando non sei presente a te medesimo? Et quando sei scorso quà, & là con negligenza di te stesso, che t'ha giouato? Se tu vuoi hauer pace & vera vnione; ti bisogna ancor porre ogni cosa doppo le spalle, & solo hauere te medesimo dinanzi a gli occhi.

3 Però farai molto profitto, se ti conseruerai libero, & sciolto da ogni

ogni pensiero temporale. Et riceuerai gran danno, se tu riputerai queste cose transitorie essere qualche cosa. Niuna cosa ti sia grande, nè alta, nè grata, nè accetta; taluo che Dio solo, & quel ch'è di Dio. Riputa totalmente esser cosa vana ogni consolatione, che ti si presenta da qual siuo-  
glia creatura. L'anima che ama Dio, disprezza tutte le cose sotto di Dio. Solo Iddio eterno, & infinito, che empie ogni cosa, e conforta dell'anima, & vera allegrezza del cuore.

*Dell' allegrezza della buona  
conscienza. Cap. V 1.*

**I**L testimonio della buona coscienza e la gloria dell'huomo da bene. Habbi buona conscienza, & hauerai sempre allegrezza. La buona conscienza mol-

molte gran cose può portare, & e molto allegra nelle cose auerse; doue la mala coscienza e sempre pauola, & inquieta. Soauemente starai in pace, se il tuo cuore non ti riprenderà. Non ti rallegrare, se non quando hauerai fatto bene. I cattiu non hanno mai vera allegrezza, & non sentono la pace interna: perche non e pace a gli empj, dice il Signore. Et se diranno; Noi siamo in pace, & i mali non verraano sopra di noi; & chi hauerà ardire di far a noi nocumēto? Nō credere loro, imperoche l'ira di Dio se gli leuerà cōtra in vn subito, & le operationi loro faranno ridotte in niente, & ilor pensieri periranno.

2. Gloriarli nella tribulatione; nō e cosa graue a chi ama; perche questo e gloriarsi nella croce di Christo. Breue e la gloria, laquale e data, & riceuuta da gli huomini;

&

& la tristezza accompagna sempre la gloria del mondo. La gloria de gli huomini da bene è nelle loro conscienze, & nõ nellabocca de glihuomini. La letitia de i giusti è di Dio, & in Dio, & la loro allegrezza è della verità. Chi desidera la vera, & eterna gloria, non si cura della temporale. Et chi cerca la gloria temporale, ouero chi non la sprezza con tutto l'animo, è conuinto di amar poco la celeste: chi non si cura delle lodi, ne de i vituperi, possiede gran tranquillità di cuore.

3 Facilmente sarà contento, & pacifico colui, che ha la conscienza monda. Le lodi altrui non ti fanno più fante; ne i vituperi, & bisimili ti fanno più vile. Tu sei quel tanto che sei, & non puoi esser maggior di quel che Iddio sa, che tu sei. Se tu consideri quel che sei di dentro, non ti curerai  
quel

quel che parlino di te gli huomini di fuori. L'huomo vede secondo l'apparenza esteriore; ma Iddio vede il cuore. L'huomo considera l'operationi, ma Dio esamina l'intentione. Far sempre bene, & hauer poco concetto di se stesso, e segno d'anima humile. Non voler esser consolato da creatura alcuna, e segno di gran purita, & fiducia interiore.

4 Chi non cerca esteriormente alcun testimonio in suo favore, e chiaro che in tutto si e rimesso a Dio; imperoche (come dice l'Apostolo) non e approuato quel che commenda se stesso; ma quello e approuato, che e commendato da Dio. Caminare con Dio interiormente, & non esser ritenuto da affetto alcuno di cosa esterna; e lo stato del'huomo interiore.

H Del.

*Dell'amore di Giesù sopra ogni  
cosa. Cap. VII.*

**B**Eato chi intende che cosa  
sia amar Giesù, & dispres-  
zare se medesimo per a-  
mor di Giesù. Bisogna lasciare  
l'amato per l'amato; imperoche  
Giesù vuole essere solo amato so-  
pra ogni cosa. L'amore della crea-  
tura è fallace, & instabile: L'amo-  
re di Giesù è fedele, & pe-  
seuerante. Chi s'appoggia alla creatu-  
ra, caderà con essa, che è di natu-  
ra labile; mē chi abbraccia Giesù, si  
stabilirà in eterno. Ama, & tienti  
per amico quello, il quale, partē-  
dosi da te tutti gli altri, non ti ab-  
bandonara; ne soffrirà che tu pe-  
risca nel fine. Bisogna che vna  
volta tu ti parta da tutte queste  
cose, o vogli, o nò.

2 Attienti a Giesù Christo in  
vita, & in morte, & fidati di lui,  
il

il quale, mancandoti ogni altro, solo ti potrà aiutare. Il tuo diletto è di tal natura, che non vuole che tu riceua altro che lui, ma vuol possedere egli solo il tuo cuore, & iui sedere, & riposare come Re sopra il proprio seggio. Se tu ti sapessi ben liberare da ogni creatura, Giesù volentieri habitaria teo. Tutta quella confidenza, che fuor di Giesù metterai ne gli huomini, la ritrouerai quasi tutta persa. Non ti confidare, ne ti riposare sopra la canna mosso dal vento, imperoche ogni carne e fieno, & tutta la sua gloria cascherà come il fiore del fieno.

3 Se tu guarderai solamente alla esterna apparenza de gli huomini, presto sarai ingannato; impercioche se in altri, che in Giesù cerchi la tua consolatione & guadagno, sentirai spesse volte gran perdita. Se in ogni cosa tu cerchi

H 2. Gie-

Giesù, trouerai Giesù: ma se tu cerchi te stesso, trouerai ancor te stesso, ma per tua ruina. Imperoche l'huomo che nõ cerca Giesù, nuoce più a se stesso, che tutto il mōdo, & tutti li suoi auersarij.

*Della familiare amicitia di Giesù. Cap. VIII.*

**Q** Vādo Giesù e presēte ogni cosa va bene, ne alcuna cosa pare difficile. Ma quādo Giesù nõ e presente, ogni cosa par dura. Quando Giesù nõ parla dentro, ogni consolatione e vile. Ma se Giesù parla vna sola parola, si sēte gran consolatione. Non si leuò subito Maria Maddalena dal luogo, nel quale piangeua, quando Marta le disse, il Maestro e qui, & ti chiama? Felice e quell' hora quādo Giesù ti chiama dalle lagrime al' gaudio dello spirito. Quanto tu sei arido, & duro senza Giesù. Quāto sei

insipiente & vano, se desideri alcuna cosa fuor di Giesù. Hor non è questo danno maggiore, che se tu perdessi tutt' il mondo?

2 Cheti può dare il mondo senza Giesù? Essere senza Giesù, e graue inferno; ma essere cò Giesù, e dolce paradiso. Se Giesù fara teo, nemo niuno ti potrà nuocere. Chi troua Giesù, troua vn tesoro buono, anzi vn bene, sopra ogni bene. Et chi perde Giesù, perde pur troppo, & più che tutto il módo. E pauerissimo chi viue senza Giesù; richissimo chi stà bene con Giesù.

3 Grand' arte è, sapere conuersare con Giesù; & saper tenere Giesù, è somma prudenza. Sij humile, & pacifico, & Giesù stara teo. Sij diuoto, & quierò, & Giesù resterà teo. Presto puoi cacciare da te Giesù, & perdere la sua gratia, se ti vorrai voltare alle cose esteriori. Et se lo caccierai da

te, & lo perderai; a chi ricorrerai all'hora, & chi cercherà per amico? Tu non puoi ben viuere senza amico; & se Giesù non ti farà amico sopra tutti gli amici, farai troppo afflitto, & sconfolato. Pazzamente adunque tu fai, se tu ti confidi, o ralleghi in alcun' altro fuor di Giesù. Si dee piu tosto eleggere, hauer tutt' il mōdo contrario, che Giesù offeso. Dunque sopra tutti i tuoi amici, Giesù ti sia special' amico, & diletto.

4. Tutti gli huomini siano amati per Giesù, ma solo Giesù sia amato per se stesso. Giesù solo dee esser amato singolarmente, il quale solo è trouato buono, & fedele sopra tutti gli amici. Per esso, & in esso Giesù ti siano cari, tãto gli nemici, come gli amici, & per tutti questi dei pregarlo, accioche tutti lo conoscano, & amino. Non desiderare mai d'essere lodato, o  
ama.

amato singolarmente, impero-  
che queste proprio di Dio solo, il  
quale nō ha simile a se: ne volete  
che alcuno sia occupato teo nel  
suo cuore, ne che tu sia occupato  
nell'amor d'altri: ma Giesù sia in  
te, & in ciascun huomo da bene.

5 Fa che sij puro, & libero inte-  
riormente, senza intrigo di alcuna  
creatura. Se tu vuoi attendere, &  
vedere quanto e soaue il Signore,  
bisogna che tu habbi il cuor nu-  
do, & puro verso di Giesù. Et in  
vero non arriuerai a questo, se nō  
sarai preuenuto, e tirato dalla sua  
gratia; acciò che licentiate, & ban-  
dite tutte le cose, tu solo ti vnisca  
con Giesù solo. Imperoche quā-  
do la gratia di Dio viene all'huo-  
mo, all'hora egli diuenta potente  
ad ogni cosa: & quādo la gratia si  
parte, rimane pouero, & infermo,  
& quasi lasciato solamente a i fla-  
gelli. In queste cose nō si deue

H 4 per-

perdere d'animo, & disperare, ma contentarsi della volontà di Dio, & sopportare tutte le cose, che gli soprauengono, a lode di Giesù Christo; imperoche dopò il verno segue l'estate, dopò la notte ritorna il giorno, & dopò la tempesta gran serenità.

*Dell'essere priso d'ogni consolatione. Cap. IX.*

**N**on è cosa graue sprezza-  
re la consolatione huma-  
na, quando è presente la di-  
uina. Et vna granbe, e ben gran  
cosa poter stare senza la consola-  
tione così humana come diuina;  
& per honor di Dio cōtentarsi di  
sostenere volentieri l'essilio del  
cuore, & non cercar se stesso in co-  
sa alcuna, nè risguardare al meri-  
to proprio. Che gran cosa è, che  
tu ti troui diuoto, & allegro, esien-  
doti presente la gratia? Quest'è l'  
ho-

hora a tutti desiderabile. Assai fo-  
 uemente caualca colui, ch'è por-  
 tato dalla gracia di Dio. Et che  
 marauiglia è, se non sente il peso  
 de i trauagli colui, il quale è por-  
 tato dall'onnipotente, & è guida-  
 to dal sommo condottiero?

2 Ci piace d'hauere qualche so-  
 lazzo, & difficilmente l'huomo si  
 spoglia di se medesimo. San Lorè-  
 zo martire vinse il secolo col suo  
 sacerdote; perche sprezzò tutto  
 quel che pareua diletteuole nel  
 módo; & per amor di Christo sop-  
 portò patientemente che gli fosse  
 tolto Sisto, Sacerdote del sommo  
 Dio, grandemente da lui amato.  
 Con amor dunque del Creatore  
 egli vinse l'amor dell' huomo, &  
 in cambio della consolatione hu-  
 mana, elesse più tosto il beneplaci-  
 to diuino. Così tu ancora impara  
 ad abandonar per amor di Dio  
 qualche stretto, e diletto amico.

Et

Et non ti contristare quando ti ve  
di priuato dell'amico, sapèdo cho  
alla fine ci conuerra esser separati  
tutti l'vn dall'altro.

3 Bisogna che l'huomo combat  
ta molto, & lungamète con se stes  
so, prima ch'egli impari a riporta  
re còpita vittoria di se medesimo,  
& in tutto drizzare il suo affetto  
a Dio. Quando l'huomo si confi  
da in se medesimo. facilmente tra  
scorre alle consolationi humane.  
Ma il vero amator di Christo, &  
diligète seguitoro delle virtù nò  
si appoggia alle consolationi, ne ri  
cerca queste dolcezze sensibili; ma  
piu tosto essercij difficili, & di  
sostener dure fatiche per Christo.

4 Quando dunque ti è data da  
Dio la spirituale consolatione, ri  
ceuilala con rendimento di gratie,  
ma intendi che è dono di Dio, &  
non tuo merito. Però non te n'in  
superbire, non te ne rallegrare  
trop-

troppo, gonfiandoti di vana pre-  
 sunzione; ma più presto humiliati,  
 & diuentare più cauto, & timora-  
 to in tutte le tue azioni: impero-  
 che passerà quell'hora, & seguirà  
 la tentatione. Quando ti sarà leua-  
 ta la consolatione, non ti dar subi-  
 to alla desperatione, ma cō humil-  
 tà, & pazienza aspetta la visitatio-  
 ne celeste, imperoche Dio può  
 renderti maggior consolatione.  
 Questa non è cosa noua, nè alie-  
 na da quelle che hanno prouato  
 la via di Dio; imperoche tal sorte  
 di mutatione è stata spesso ne i  
 gran Santi, & ne' Profeti antichi.  
 5 Onde vno d'essi, essendogli  
 presente la gratia dicea; Io dissi  
 nella mia abbondanza, non sarò  
 mosso in eterno. Et partita poi la  
 gratia, soggiunge que! che in se  
 haueua sperimentato dicendo; Tu  
 hai rimossa la faccia tua da me, &  
 io mi son conturbato. Non si di-  
 spe-

spera però fra questi accidēti, ma più instantemente prega il Signore dicendo; Griderò a te Signore, & drizzerò le mie preghiere al mio Dio. Riporta finalmete il frutto della sua oratione, & rende testimonio di essere stato essaudito dicendo; il Signore mi ha vdito, & ha hauuto misericordia di me. Il Signore è fatto mio aiutatore. Ma in che cosa? Hai ruolto, dice, il mio pianto in allegrezza, & mi hai circōdato di letitia. Se così si è fatto con gran Santi, non dobbiamo perderci di sperāza, se tal' hora noi poueri, & infermi rimaniamo freddi, & aridi, e tal' hora siamo feruenti, & diuoti; imperoche lo spirito viene, & si parte secondo il beneplacito della sua voluntà. Onde il beato Iob. dice; Tu lo visiti la mattina a buon hora, & subito lo prouì

6 In che cosa dunque posso io  
spe-

sperare, ouero hauer confidenza, se non nella sola gran misericordia di Dio, & nella sola speranza della gratia celeste? Perche ò ei siano presenti gli huomini buoni, ò puri diuoti fratelli; & i fedeli amici; ò i dolci canti, & hinni; tutte queste cose poco giouano, & poco mi gustano, quando io sono abbandonato dalla gratia, & lasciato nella propria pouertà. All'hora nõ vi è rimedio migliore, quãto la pazienza, & l'annegatione di me medesimo nella volõtà di Dio.

7 Non hò mai trouato alcuno tanto religioso, & diuoto, ilquale non habbia alcuna volta hauuto la sottrattion della gratia, ouero non habbia sentito la diminutione del feruore. Non fu mai tanto alcuno tanto altamente rapito & illuminato, ilquale ò prima, ò poi non sia stato tentato; imperoche niuno è degno dell'alta contemplatione.

pla.

platione di Dio, il quale non è esercitato in qualche tribulatione per Dio; perche suole la tentatione che vā innanzi, essere segno della consolatione, che è per seguire; atteso che la consolatione è promessa a quei che sono prouati nelle tentationi. Chi vincerà, dice Iddio, gli darò da mangiare del legno della vita.

8 E data ancora la consolatione diuina, accioche l'huomo sia più forte, & costante a sostener le auersità. Et appresso segue la tentatione, accioche non si lieui in superbia per la buona operatione. Il Diauolo non dorme, & la carne non è ancor morta: però non cessare di apparecchiarti alla battaglia, perche i nemici sono alla destra, & alla sinistra; & mai non posano.

Del

*Della gratitudine per la gratia  
di Dio. Cap. X.*

**P** Erche cerchi il riposo, essen-  
do tu nato alla fatica? di-  
sponti alla pazienza più to-  
sto, che alla consolatione; & a por-  
tar la croce più tosto, che all'alle-  
grezza. Percioche chi è quel seco-  
lare che non riceuesse volentieri  
la consolatione & letitia spiritua-  
le, se la potesse sempre hauere?  
Imperochè le consolationi spiri-  
tuali auanzano tutte le delitie del  
mòdo, & tutti i piaceri della car-  
ne. Percioche tutte le delitie del  
mondo, ò sono vane, ò sono disho-  
neste. Ma le delitie spirituali sole  
sono giouande & honeste, nate  
dalle virtù, & da Dio infuse nelle  
menti pure. Ma niuno però può  
fruire queste diuine consolationi  
sempre secondo che vorrebbe, es-  
sendo che l'huomo non è libero  
dal-

dalle tentationi molto tempo.

2. Molto è contraria alla superna visita la falsa libertá dell'animo. & la gran confidanza di se medesimo. Iddio fa bene, dando la gratia della cōsolatione: ma l'huomo fa male non attribuēdo il tutto a Dio. con rendimento di grazie. Et di qui è, che non possono scorrere in noi i doni della gratia, perche noi siamo ingrati al donatore, & non riconosciamo il tutto dal fonte, da cui hanno origine. All'huomo, che rēde gratie degnamente al Signore, sēpre si dee nuoua gratia; & si toglie al superbo quel che si suol dare all'humile.

3. Non voglio la consolatione, la quale mi leui la compuntione: & non desidero la contemplatione, la quale mi habbia ad insuperbire; Imperoche non ogni cosa alta e santa, ne ogni cosa dolce è buona, ne ogni desiderio è puro,  
 ac

nè ogni cosa a noi cara è grata a Dio. Volentieri accetto la gratia, per la quale io son fatto sempre più humile, & più timorato, & per la quale mi sèto meglio apparecchiato ad abbandonare me medesimo. Colui che è ammaestrato per lo dono della gratia, & è fatto esperto col castigo della sottrattione, non ardirà d'attribuire a se bene alcuno, ma più tosto si confesserà pouero, & nudo. Da a Dio quel che è Dio, & attribuisce a te quel ch'è tuo; cioè, Rēdi a Dio gratie per la gratia, & a te solo dà la colpa, riconoscendo che ti è deuuta pena degna per la colpa.

4 Mettiti sempre al più basso, & farai solleuato nel più alto luogo; imperoche l'altezza non stà senza la bassezza. I più gran Santi appresso di Dio, sono li più piccolli appresso di se, & quanto più gloriosi sono, tanto più humili sono

in se; pieni di verità, & di gloria celeste, nō desiderosi di vanagloria. Quei che in Dio sono fondati, & confermati, non si possono per modo niuno leuare in superbia. Et quei che a Dio attribuiscono tutto il bene che hannoriceuuto, nō cercano la gloria l'vno dall'altro; ma vogliono quella gloria, che è da solo Dio: desiderando che sopra tutte le cose Iddio sia lodato in loro, & in tutti i suoi Santi, & questo hanno sempre per fine.

5. Sij dunque grato nelle cose minime, & farai fatto degno di riceuerne maggiori. Habbile cose minime per grandissime; & le cose più contentibili ti siano per dono particolare. Se si considera la dignità del Datore, niuna cosa, ch'egli ci hauerà data, parerà picciola, ò troppo vile: imperochè nō può esser picciola quella, che è data dal sommo Dio; & ancor che  
ti

ti delle pene, & flagelli, ti deono  
 esser cari; essendo che sempre fa  
 per salute nostra, tutto quel che  
 permette che ci auuenga. Chi de-  
 sidera di ritenere la gratia di Dio,  
 sia grato per la gratia concessa;  
 sia paziente quando gli è tolta; ;  
 faccia oratione accioche ritorni;  
 sia cauto & humile per non la  
 perdere.

*Come sono pochi quelli, che amano la Croce di Giesù.*

*Cap. X I.*

**A**L presente Giesù ha molti  
 amatori del suo Regno ce-  
 leste, ma ha pochi porta-  
 tori della sua croce. Ha molti de-  
 siderosi della consolatione, ma po-  
 chi della tribolatione. Troua mol-  
 ti compagni di mēsa, ma pochi di  
 astinēza. Tutti vogliono goder cō  
 Christo, ma pochi vogliono per  
 amor suo sostenere qualche cosa.

I e Mol-

Molti seguitano Giesù fin'al rom-  
pimento del pane, ma pochi fin'al  
bere il calice della passione. Molti  
honorano i suoi miracoli, ma po-  
chi seguitano l'ignominia della  
croce. Molti amano Giesù fin a  
tanto che nõ gli auuengono delle  
auerfità. Molti lo lodano & be-  
nedicono infino che riceuono da  
lui qualche consolatione. Ma se  
Giesù si nasconde, & per vn poco  
gli abbandona, ò si perdono d'a-  
nimo, ò si lamentano.

2 Ma quei che amano Giesù  
per Giesù, & non per alcuna loro  
propria consolatione, tãto lo be-  
nedicono nelle loro tribolationi,  
& angoscie, quanto nella somma  
consolatione, & se ben non voles-  
se mai dar loro consolatione al-  
cuna, non mancherebbono però di  
lodarlo, & ringratiarlo.

3 O quanto è potente il puro  
amore di Giesù, non mescolato

con alcuna commodità, ò amore proprio. Hor non sono da esser chiamati tutti mercenarij quelli, che sempre cercano le consolatio- ni? Non sono conuinti per ama- tori più presto di se medesimi che di Christo, coloro, i quali sempre hanno il pensiero alle sue com- modità, & guadagni? Doue si tro- uerà vn'huomo di tal perfettio- ne, che voglia seruire a Dio sen- za mercede?

4 Rare volte si potrà hauere v- no tanto spirituale, che sia spoglia- to dell'affetto d'ogni cosa: perche chi trouerà vn vero pouero di spirito, spogliato d'ogni creatura? Il prezzo, & valore di questo tale è da lontano, & insino dalle vl- time bande della terra. Se ben da- rà l'huomo tutta la sua sostanza, ancora è vn niente; & se farà gran penitenza, questo ancora è poco: & se saprà ogni scienza, è con-

tutto ciò molto lontano : & se farà ornato di gran virtù, e di ardente diuotione ancor molto gli manca, cio è vna cosa, la quale gli è sommamente necessaria. Qual cosa è quella? Che abbandonato che hauera ogni cosa, abbandoni ancor se medesimo, & si spogli affatto di se stesso, non ritenendo cosa alcuna dell'amor proprio. E quando hauera fatto tutto quel che saprà di dover fare, riconosca di non hauer fatto niente.

5 Non stimi gran cosa il poter esser stimato assai : ma veramente confessi d'esser seruo inutile, come dice la verità. Quando haurete fatto tutte le cose, che vi sono commadate, dite tuttauia, noi siamo serui inutili: all'hora, si che potrà esser pouero & nudo di spirito; & dire col Profeta; Io sono vnico, & pouero. Niuno però è più ricco, niuno più potète, niuno più

più libero di colui, che sà abbandonare se stesso, & tutte le cose, & si mette nel più basso luogo.

*Della via regia della santa  
Croce. Cap. XII.*

**D**vro pare questo parlare a molti. Riniega te medesimo, piglia la croce tua, & seguita Giesù. Ma molto più duro sarà udire quell'ultima parola; Partitevi da me maledetti, & andate al fuoco eterno; Imperoche quelli che al presente volentieri odono, & seguitano la parola della croce, non temeranno all'hora la spauenteuole sentenza dell'eterna dannatione. Questo segno della croce sarà in cielo, quādo Christo verrà a giudicare. All'hora tutti i serui della croce, i quali si saranno conformati al Crocifisso con la lor vita, anderanno al Giudice Christo con gran confidenza.

2. Perche temi dunque di portar la croce, per mezo della quale si va al Regno? In croce è la salute, in croce è la vita, in croce è la protectione da gli nemici, in croce è la infusione della soauità superna, in croce si troua la fortezza della mente, in croce è il gaudio dello spirito, in croce è la somma della virtù, in croce è la perfettione della sãrità. Nõ si troua la salute dell'anima, & la speranza dell'eterna vita, se nõ in croce. Piglia dunque la croce tua, & seguita Giesù, & anderaì alla vita eterna. Egli è andato inanzi, portandosi su le spalle la croce, & è morto su la croce per tuo amore; accioche ancora tu porti la tua croce, & habbi caldo desiderio di morire in croce: imperoche se morirai insieme cõ lui, viuerai ancora insieme con lui; & se sarai compagno nella pena, sarai parimente compagno nel-

nella g'oria .

3 Ecco che il punto della salute nostra consiste nella croce, & nel morir in essa con Christo ; & non c'è altra via di condurci alla vita, & alla vera quiete dell'anima, saluo che la via della sãta croce, & della cotidiana mortificazione. Camina doue tu vuoi, & cerca in qual si voglia luogo che tu vuoi, che non trouerai lapiù alta via di sopra, nè la piú sicura quà giú, che la via della santa croce. Disponi, & ordina ogni cosa secondo la tua volontà & giudicio, & sempre trouerai da patire qualche cosa, ò spontaneamente, ò cõtra tua voglia; si che sempre trouerai la croce. Imperoche ò nel corpo sentirai dolore, ò nell'anima sofferrai affittione di spirito .

4 Alcuna volta sarai abbandonato da Dio ; alcuna volta sarai trauiagliato dal prossimo ; & quel  
che

che è più, spesse volte farai graue  
a te medesimo, nè per rimedio al-  
cuno, o conforto, potrai liberar-  
tene, o alleggerirtene, ma ti con-  
uerà sopportare patientemente  
fino a rano che Iddio vorrà: per-  
che Iddio vuole, che tu impari a  
patire tribulatione senza conso-  
latione, & che ti s'ometta in tutto  
a lui, accioche diuenti più humile  
per la tribulatione: Nessuno gu-  
sta tanto di cuore la passione di  
Christo, come colui, a cui oc-  
corre di patire simili cose. Ti è  
dunque sempre apparecchiata la  
croce, & t'aspetta in ogni luogo.  
Non la puoi fuggire douunque, ti  
volterai essendo che douunque  
vai, porti teco te stesso, e sempre  
te stesso trouerai. Voltati di so-  
pra, & di sotto; voltati di dentro,  
& di fuori, che trouerai la croce  
in ogni cosa; & e necessario,  
che in ogni luogo habbia patien-

za, se tu vuoi hauer pace interiore, & meritare la perpetua corona.

5 Se tu porti la croce volentieri, ella porterà te, & ti condurrà al fine desiderato, doue farà fine al patire, se ben ciò non farà in questa vita. Se tu la porti mal volentieri, tu fai più graue il peso, & ti carichi più, & ad ogni modo bisogna che tu la porti. Se tu ributti da te vna croce, senza dubbio ne trouerai vn'altra, & forse più graue.

6 Hor pèsi tu di schiuare quella cosa, la quale nessuno huomo mortale ha potuto schiuare? Qual Santo è stato in questo modo senza croce, e tribulatione? Nè anche il nostro Signor Giesù Christo stette pur vn'hora senza deglia di passione, mètre visse in questo modo. Fà di mestieri, che Christo passasse, & risuscitasse da morte, &

a questo modo entrasse nella sua gloria. In che modo dunque cerchi tu altra via, che questa Regia, la quale è quella della santa croce?

7 Tutta la vita di Christo fu croce, & martirio: & tu cerchi di hauer riposo, & piacere? Tu erri, & erri grandemente, se cerchi altro, che patire traugli, atteso che questa vita mortale è piena di miserie, & è segnata da tutte le bande di croci: Et quanto più altamente alcuno farà profitto nella via dello spirito, tanto più graui croci spesso trouerà; imperoche la pena del suo essilio più cresce per l'amore.

8 Ma nondimeno costui, che in tanti modi si troua afflitto, non è senza alleggerimento di consolatione, perche sente che grandissimo frutto se gli accresce, per la sofferenza della sua croce. Imperoche mentre volontariamente se gli sottopone, conuerte ogni peso  
di

di tribolatione in fiducia di consolatione diuina, Et quanto più è macerata la carne per afflittione, tanto più gagliardo si fa lo spirito per la gratia interiore. Et alle 9 volte è talmente confortato dal desiderio di tribolationi, & auerfita, per amore della conformità alla croce di Christo, che nõ vorria trouarsi senza dolori & tribolationi: perche si crede di esser tanto più accetto a Dio, quanto più graui, & moleste cose potrà sostenere per amor suo. Questa non è virtù humana, ma gratia di Christo, che tanto può, & opera nella fragile carne, che quel che naturalmente ella abborrisce & fugge, questo desidera & abbraccia con feruore di spirito.

9 Non è cosa naturale portar la croce, amar la croce, castigare il corpo, & sottoporlo alla seruitù, fuggire gli honori, sopportare vo  
lea-

lentieri le villanie, disprezzare se stesso, & desiderare di esser parimente sprezzato da altri: patire con pazienza le auersità, & danni, & non desiderare prosperità di sorte alcuna in questo mondo. Se tu guardi a te medesimo, non potrai da te alcuna di queste cose: ma se tu ti confidi nel Signore, ti sarà data fortezza dal cielo, & il mondo, & la carne saranno sottoposti alla tua signoria: ma ne anche temerai il diauolo tuo nemico, se tu sarai armato di fede, & segnato con la croce di Giesù.

Io Risoluiti dunque come fedele & buon seruo di Christo, di portar virilmēte la croce del tuo Signore, crocifisso per amor tuo. Apparecchiati a sopportar in questa misera vita molte auersità, & varij incomodi, perche così t'auerrà douunque farai, & così **veramente** trouerai, ouunque **stara-**  
rai

C A P. X I J. 143

rai nascosto. Bisogna che sia così  
 & non vi è rimedio per liberar-  
 ti dallè tribulationi, & da i do-  
 lori, se non il patire. Beui il ca-  
 lice del signore con grand'affet-  
 to, se tu vuoi esser suo amico, &  
 hauer parte con lui. Lascia a Dio  
 il pensiero delle consolationi;  
 faccia egli con esse quel che più  
 gli piacerà. Ma tu accommoda-  
 ti a soffrire le tribulationi, ripu-  
 tando che elle siano grandissime  
 consolationi; atteso che le pas-  
 sioni di questo tempo non sono  
 condegne a meritare la futura  
 gloria, ancorche tu solo potessi  
 sostenere tutte le passioni.

II Quando tu sarai venuto a  
 questo, che la tribulatione ti di-  
 uenti dolce, & saporosa per Chri-  
 sto, all'hora pēsa che va bē per te,  
 perche hai trouato il paradiso in  
 terra. Fino a tanto che il patire ti  
 è molesto, & cerchi di fuggirlo;



anderà mal per te, & la tribolazione, che fuggi, ti seguirà in ogni luogo.

12 Se ti risolui a fare il debito tuo, cioè, a patire, & morir per Christo; le cose tue presto passeranno bene, e trouerai pace. Ancor che tu fossi rapito con Paolo sin' al terzo cielo, non sei perciò sicuro di non hauer a sentire veruna contrarietà. Io gli mostrerò, disse Giesù, quanto gli bisognerà sostenere per lo nome mio. Ti resta dunque di patire, se tu vuoi amare Giesù, & a lui seruire perpetuamente.

13 Volesse Dio che tu fossi degno di patire qualche cosa per amor di Giesù. O quanto grande saria la gloria, che te ne risulterebbe; quanto grande saria l'allegrezza a tutti i Santi di Dio, & quanto grande l'edificatione del prossimo. Imperoche tutti comen-

men-

mendano la pazienza, ma pochi  
 son quelli, che vogliono patire.  
 Con ragione douerelli patire vo-  
 lentieri vn poco per Christo: es-  
 sendo che molti patiscono cose  
 più graui per il mondo.

14 Sappi per certo, che ti bi-  
 fogna morire viuendo; & quanto  
 più morirai a te stesso, tanto più  
 cominciarai a viuere a Dio. Niun-  
 no è atto a comprendere le cose  
 celesti, se nõ si sottomette a por-  
 rare le cose auerse per amor di  
 Christo. Niuna cosa è più accetta  
 a Dio, & più gioueuole a te in  
 questo mondo, quanto è il patire  
 volentieri per Christo. Et se stesse  
 a te ad eleggere, più tosto doue-  
 resti desiderare di patir per Chri-  
 sto le cose auerse, che d'esser ri-  
 creato con molte consolationi:  
 imperoche tu saresti più simile a  
 Christo, e più cõforme a tutt' i sãti  
 fuoi: perche non stà il merito no-

K stro,

stro, & il profitto dello stato nostro in molte soauità, e cōsolationi; ma più tosto in sopportar molte grauezze, e tribolationi.

15 Et se vi fosse stata cosa migliore, & più vtile alla salute degli huomini che il patire; senza alcun dubbio Christo con fatti, & cō parole ce l'hauerebbe mostrato. Perche esso efforta i suoi discipoli, e tutti coloro che desiderano di seguirlo, a portar la croce, dicendo: Se alcuno vuole venire dopo me, rineghi se medesimo, & pigli la sua croce, & seguiti me. Hor letta, & ben'essaminata ogni cosa, sia questa l'ultima conclusione; Che bisogna che noi entriamo nel regno di Dio per molte tribolationi.

Il fine del secondo Libro.

LIBRO